

Forte la delusione degli ambientalisti: «Non chiamatelo depuratore del Garda. La politica bresciana ha perso»

Comitati al contrattacco tra il presidio ai cantieri e gli appelli a Mattarella

CALCINATO (cgj) Occupazione dei cantieri. Presidio permanente. Incontri a Roma. Appelli a Cingolani e addirittura a Mattarella. Sono molte le parole chiave del «day after», il giorno dopo la decisione del Prefetto di Brescia e commissario straordinario al depuratore **Attilio Visconti** di localizzare a Montichiari e Gavarado i siti di collettamento e depurazione del lago di Garda. Sul piede di guerra i Comitati, che più di tutti avevano lanciato l'allarme dopo le audizioni avute con lo stesso Visconti. «Ci ha lasciato intendere che il fiume Chiese è già morto» aveva attaccato Legambiente. «E' una decisione calata dall'alto, senza che lo stesso Prefetto avesse possibilità di percorrere altre vie» gli aveva fatto eco il Comitato Gaia. Ora l'ufficialità, ha portato gli ambientalisti a studiare un piano di contrattacco

fatto di occupazione dei cantieri e ricorsi amministrativi, ma non prima di aver preso le distanze dalla decisione recentemente sottoscritta. «Ma che facciamo almeno il piacere di non chiamarlo più il progetto del depuratore del Garda, questo è il progetto del depuratore sul fiume Chiese - scrivono dal Comitato di Cittadini di Calcinato - Questo progetto, l'ennesimo calato dall'alto sui territori ha confermato che la "politica" bresciana conta "nulla". Spintornati da parte dalla politica romana, nel silenzio più assordante i politici provinciali, che amano definirsi i rappresentanti della "casa comune", hanno accettato la nomina del commissario e quindi la decisione sull'argomento depuratore. Una scelta che conferma che il territorio lagunare è più importante di quello fluviale visto che in tanti chi-

lometri di estensione di lago non si è trovato il luogo per costruire il depuratore del Garda, facendo un errore gravissimo come quello di escludere a priori Peschiera». «Ancora una volta i cittadini si ritrovano con una decisione imposta - rincara la dose Ambiente e Futuro Lombardia -. Pur non condividendo la scelta, rispettiamo la figura di un Prefetto (Visconti) che, tanto ha fatto e sta facendo per risolvere le criticità ambientali della nostra città e provincia. Però ci domandiamo: ma la politica, ma i politici amministratori comunali, provinciali, regionali bresciani dove sono stati in tutti questi anni?

Ma soprattutto i parlamentari bresciani che sono a Roma, votati per rappresentare il nostro territorio, cosa hanno fatto in questi anni? Ci sembra che in questa faccenda la politica si sia assopita, quasi ras-



Il depuratore del Garda si avvicina sempre di più al fiume Chiese

segnata, del fatto che la decisione ormai fosse quella. Siamo di nuovo verso un consumo abnorme di suolo e spreco di denaro pubblico e attenzione che non diventi un nuovo caso Wte (*ndr* la ditta sotto indagini per aver sversato fanghi tossici). Anche in questo caso i cittadini da 20 anni lamentavano criticità e gravi conseguenze e finalmente solo ora si è visto che avevano ragione, ma noi non ci

rassegniamo, e sicuramente terremo tutte le strade percorribili nel massimo rispetto della legalità e, con onestà intellettuale, quella che manca ai nostri politici, perché la migliore soluzione possa prevalere su tutta questa vicenda. Facciamo appello al ministro **Roberto Cingolani** perché possa intervenire e azzerare tutto, promuovendo un vero studio sulla soluzione migliore». «Abbiamo deciso di ri-

volgerci al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** - fanno sapere del Comitato Gaia -, massimo Garante delle Istituzioni, per portare alla sua attenzione quello che sta succedendo a Brescia dove il solco che separa cittadini da istituzioni è sempre più profondo». Tra le parole calde degli ultimi giorni, l'occupazione dei cantieri, ma la strada è ancora lunga e i colpi di scena potrebbero non essere finiti.